

Articolo tratto dal numero n. 81 marzo 2018 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Le nostre radici culturali

Una chiave per trasformare le conoscenze in competenze

Orizzonte scuola - di Calcagni Maria



In questo articolo vorrei riflettere con voi sul valore del nostro sistema educativo-didattico alla luce degli insegnamenti dei padri fondatori della pedagogia italiana.

La scuola come Istituzione sta indubbiamente attraversando un momento di crisi e alcuni fatti di cronaca hanno recentemente portato allo scoperto il disagio che già da tempo si viveva in molte aule scolastiche. Oggi e soprattutto nel prossimo futuro, questo malessere rischia di diventare un serio problema per quello che è il telaio del nostro quadro sociale, la vera fucina della società del domani; da più parti si propongono soluzioni, possibilità, risposte e molte di queste ci arrivano da Paesi a noi lontani sia geograficamente che culturalmente.

Sorvolando il fondamentale discorso sulla quantità di fondi messi a disposizione dai rispettivi governi, mi vorrei soffermare sull'organizzazione scolastica svedese, partendo dalla materna che accoglie i bambini fino a 5 anni, a cui segue un anno di scuola pre-elementare frequentata a 6 anni. L'obbligo scolastico ha inizio a 7 anni e termina a 16. Tutte le attività didattiche svolte nell'orario scolastico hanno una durata di circa trenta minuti a cui seguono pause di gioco o di attività dinamiche all'aperto. Le aule sono spaziose, i bambini autonomi e disciplinati, in un breve periodo riescono a stare in fila e a mantenere il volume della voce basso. Immagino quanto possa essere gratificante per un docente **lavorare in un contesto tanto funzionale quanto rispettoso delle tappe dello sviluppo del bambino.**

Ho sempre pensato che la classe prima della scuola primaria fosse una realtà a se stante, un periodo da tutelare e utilizzare quanto più possibile per creare le relazioni e avviare i bambini al corretto orientamento verso le discipline in una età più consona.

L'approccio alla letto-scrittura e all'aritmetica potrebbe avvenire in modo spontaneo e in linea con i pensieri meravigliosi di un talento della pedagogia italiana come Maria Montessori. Fu proprio la nostra Montessori tra le prime a riconoscere l'importanza del **rispetto delle fasi evolutive** del bambino ed a evidenziare il valore formativo del gioco, tanto da considerarlo un vero e proprio lavoro. Molte delle sue parole e dei suoi materiali sono stati ripresi dalla scuola italiana ma nel tempo sono divenuti semplici illustrazioni di idee astratte utilizzate solo per spiegare o chiarire concetti. Mi chiedo come mai ancora oggi la scuola italiana resti così legata a pratiche educative tradizionali e formali, quasi cieca e distante da quanto indicato da padri pedagogisti come Don Milani, per citare un altro studioso a me caro.

Sul piano didattico, l'impostazione ideologica di Don Milani, nella sua scuola di Barbiana, si basava su strategie educative che consentivano a tutti di acquisire una **formazione ampia e allargata**, aprendosi ad altre priorità oltre a quelle di sostentamento economico. Il sapere trasmissivo, a Barbiana, perdeva la sua priorità e al suo posto prendeva piede un apprendimento basato su spunti di vita reale. Il contatto diretto con la realtà si stabiliva al meglio nelle lezioni all'aperto; **l'apprendimento era di tipo cooperativo** e i percorsi didattici continuamente personalizzati in base alle esigenze del singolo alunno. Netto ed evidente è il richiamo alla didattica per competenze e ai dettami della comunità europea.

Compiti significativi, competenze linguistiche e scientifiche, cooperazione, autonomia, inclusione ecc.. sono concetti già appartenenti al nostro bagaglio culturale... un bagaglio immenso e prezioso che abbiamo lasciato ad altri.

Le porte della scuola dell'obbligo oggi si aprono per i bambini italiani a 5 anni, le aule sono in maggioranza piccole e affollate, i bambini sono sempre meno autonomi e ignari del significato del senso civico, del saper tenere una fila o di comunicare con tono della voce moderato nel semplice rispetto dell'altro. L'orario scolastico è in media di cinque ore consecutive, le attività legate alla materia di insegnamento sono di circa sessanta minuti, la "ricreazione" a metà mattina è di quindici.. viene da chiedersi a cosa sono valse gli studi dei nostri pedagogisti, riconosciuti, apprezzati e spesso imitati a livello internazionale se nella quotidianità delle nostre classi ancora oggi si preferisce un sistema didattico statico "calato dall'alto".

L'orientamento all'utilitarismo di chi governa la nostra società e ne indirizza e influenza il pensiero, la politica, o chi per essa, hanno reso la scuola italiana un mero contenitore "compensatorio" di altri servizi, privata di quella dignità e dell' autorevolezza che le spettano di diritto. Le continue riforme attuate per il primo ciclo d'istruzione hanno di fatto perso di vista gli insegnamenti dei nostri padri pedagogisti, si è preferito guardare al modo in cui altre Paesi, comunitari e non, mettono in atto un sistema educativo più sistematico e rispettoso delle fasi evolutive e delle regole educative di base.

Pertanto, in conclusione, ritengo sia divenuto ormai fondamentale e soprattutto urgente, per la crescita del sistema scolastico italiano, **recuperare le nostre radici attraverso il sapere agito**, trasformare le conoscenze in competenze certificate e certificabili quotidianamente, applicando con orgoglio quanto già all'estero stanno facendo.

Maria Calcagni, docente presso l'I.C. "Boville Ernica" (Fr)